QUESTO NUMERO È A QUATTRO PAGINE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Immunità per Dollmann a Roma.
Requisizione dei locali per l'U. Q. a Gorizia.
Calunnie contro i comunisti a Udine
Quale intensa attività alleata, a favore della democrazia italiana, nel giro di soli 10 giorni!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 270 | DOMENICA 17 NOVEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

PER L'ITALIA E PER LA PACE

L'iniziativa presa dal Partito comunista, con il viaggio a Belgrado del suo segretario, per risolvere a favore dell'Italia la questione di Trieste e porre su nuove basi i rapporti tra l'Italia e la nuova Jugoslavia, ha rimesso in discussione tutto il problema della nostra politica estera. Disgraziatamente la discussione si è iniziata e si svolge in un'atmosfera arroventata dalla passione di parte, ed è quindi lontana dall'essere obiettiva. La parte democristiana è caduta, prima della giornata elettorale del 10 novembre, in un furore isterico, assecondata e seguita dagli organi della destra e dai giornali reazionari cosiddetti indipendenti. Spiegare il perchè di questo furore non è però cosa difficile. I demo-cristiani, che sono soliti considerare ogni questione, anche la più delicata, di politica nazionale sotto la visuale esclusiva di un ristretto giuoco elettorale, non potevano scorgere nella iniziativa comunista altro che il crollo definitivo di una delle principali, e forse della principale colonna delle loro campagne anticomuniste. Per quasi due anni questo partito, pur sapendo e avendo tutte le prove che i comunisti rivendicano l'italianità di Trieste, ha avvelenato il Paese di calunnie, gridando in tutti i comizi che i comunisti sono antinazionali perchè di Trieste se ne infischiavano. Abbiamo già detto altra volta come questa campagna fosse essa, in realtà, antinazionale, perchè mostrava il paese diviso mentre era indispensabile mostrarlo unito. Sopravvenuta l'ultima iniziativa comunista, la calunnia demo-cristiana diventa impossibile. Le parti si arrovesciano. Sono i democristiani che devono ora spiegare alla Nazione come mai il loro ministro degli esteri non sia stato capace di trovare quella soluzione italiana del problema triestino di cui è oramai stata dimostrata la possibilità. Quanto alla stampa di destra e reazionaria «indipendente» il suo furore è ancora più facilmente spiegabile. Qualunque cosa venga fatta o detta dai comunisti, questa stampa ha il compito di rovesciare sul Partito comunista un torrente di contumelie. Il tema di cui si tratta e le argomentazioni non contano. Bisogna mettere al bando i comunisti, e basta. Con questa stampa, quindi, una discussione obiettiva è quasi inutile. Utile invece sembra a noi il tentativo di elevarsi al di sopra delle polemiche astiose di partito e di tendenza, per cercare di mettere in chiaro il problema di sostanza che si cela sotto al dibattito per Trieste e a tutti gli altri dibattiti di politica estera.

Il problema di sostanza è uno solo, è quello della posizione d'Italia nel mondo, nei rapporti con le grandi potenze mondiali e con tutti gli altri popoli europei.

Diciamo pure la verità: il fascismo è crollato non tanto per la criminale politica antidemocratica da esso seguita all'interno, quanto per la impostazione radicalmente errata da esso data alla politica estera dello Stato italiano. Inghilterra, Stati Uniti, Francia, non si sarebbero scomodati a chiedere la liquidazione della tirannide di Mussolini, se Mussolini non avesse aggredito questi Paesi nei loro interessi nazionali e imperiali. L'esempio di Franco insegna. Siccome il sanguinario tiranno del popolo spagnolo si è dimostrato, nel servire l'imperialismo nazista, alquanto più prudente di Mussolini, i circoli dirigenti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti fingono di dimenticarsi che il regime di Franco è una tirannide fascista e fanno di tutto per tenerlo in piedi. E non ebbe Mussolini, del resto, fino a che si trattò solo del carattere antidemocratico e barbaramente tirannico del suo regime interno, l'appoggio incondizionato e dei Chamberlain (zio e nipote), e dei Churchill, e dell'opinione borghese degli Stati Uniti, e della destra francese? Mussolini era invece irremissibilmente condannato a cadere il giorno in cui decise di passare alla realizzazione dei suoi piani pazzeschi di politica estera, il giorno cioè in cui credette che il problema della posizione d'Italia nel mondo si potesse risolvere con una politica stolta e criminale di aggressioni. Il patto di asservimento all'imperialismo tedesco, la disfatta militare e la catastrofe nazionale, furono conseguenza inevitabile del fatto che un imperialismo italiano aggressivo non ha altre possibilità, nel rapporto attuale delle forze mondiali, che di essere schiacciato.

Il problema della posizione nell'Europa e nel mondo di una Nazione di più che 45 milioni di uomini e di notevoli risorse industriali e di lavoro esiste, però, esiste per tutti i partiti e tutte le correnti di opinione pubblica, ed è sentito anzi in modo particolarmente vivo da quei movimenti democratici che essendo stati a capo della lotta di liberazione, hanno acquistato un senso particolare degli interessi della Nazione.

I termini del problema sono però oggi molto più complicati che dieci o venti anni fa, e precisamente per le tragiche conseguenze dell'avventura imperialistica del fascismo. A parte infatti le questioni di discussione e soluzione quasi immediata (frontiere, destino delle colonie, riparazioni di guerra, ecc.) e che verranno regolate col trattato di pace, si precisa e si accentua la tendenza da parte di determinati gruppi che agiscono nella sfera dei rapporti internazionali, a fare dell'Italia un paese che sia permanentemente debole. E' questa la tendenza, in sostanza, dell'imperialismo inglese, di quello degli Stati Uniti e in parte anche di quello francese. Che l'Italia sia un paese permanentemente debole, i buoni italiani non possono accettarlo; esiste però un'altra forza politica la quale ha anch'essa interesse a un indebolimento dello Stato italiano, ed è il Vaticano. Di qui derivano i termini della lotta politica all'interno del paese e i termini della nostra politica estera. La situazione interna italiana è debole per l'ambiguità democristiana (anticomunista fino alla calunnia in piazza e collaboratrice dei comunisti al governo), ma questa ambiguità, più che voluta dai capi democristiani, è conseguenza delle influenze vaticane sul partito di De Gasperi. Verso l'estero, il metodo per rendere debole l'Italia consiste nel mantenere accese e trascinare senza risolverle delle questioni tali che impediscano alla Nazione italiana di costruirsi delle solide amicizie con quegli Stati e con quei popoli — come la nuova Jugoslavia, come l'Unione Sovietica, ecc. — che naturalmente non vogliono la rinascita di un imperialismo italiano, ma in pari tempo non hanno nessun interesse a che l'Italia sia debole. Solo chi considera le cose nel loro assieme, e sotto questa visuale, comprende il profondo valore nazionale della iniziativa comunista a proposito della questione triestina.

I comunisti vogliono servire assieme la causa della Nazione italiana e la causa della pace. Pensare a una politica estera di inimicizia verso l'Inghilterra o verso gli Stati Uniti, sarebbe cosa da pazzi e da criminali, sarebbe un rimettersi per la strada dell'imperialismo mussoliniano. Ma a tutti bisogna far capire, pure nei termini della più corretta e cordiale amicizia, che noi vogliamo un'Italia democratica e pacifica, ma indipendente e forte, consapevole del fatto che in Europa e nel mondo essa conta e vuole contare qualche cosa. Il primo passo per realizzare una politica siffatta, la sola politica, cioè, che sia veramente nazionale, consiste nel cercare da noi, in accordo coi popoli vicini, una soluzione permanente e pacifica delle questioni controverse. Lasciare che queste questioni rimangano aperte ai nostri confini come piaghe, come focolai di eterni dissidi, i quali ci costringano a sollecitare di continuo la «tutela» non disinteressata di terzi, può essere solo nell'interesse di chi ci voglia permanentemente indebolire per averci alla propria mercè. Non è, però, nell'interesse d'Italia.

PALMIRO TOGLIATTI

(Dal n. 10 di «Rinascita»)

Appello al Paese per il Prestito della Ricostruzione

Italiani,

il nostro Paese, sopravvissuto alla rovina della guerra, restaura le sue forze e prepara la ricostruzione.

Quest'opera, inevitabilmente lunga ed ardua, deve compiersi nel più breve tempo per concorso di tutti i cittadini.

Tale necessità è nella coscienza di ognuno: l'Italia ha attraversato nei secoli prove anche più gravi; è spesso caduta ma si è sempre risollevata.

Lo spirito della rinascita anima la Nazione. Cantieri, strade, porti, scali, acciaierie, officine si ridestano a nuovi impulsi. La intera rete ferroviaria, gravemente colpita dalla guerra, sarà ripristinata nel giro di pochi anni. I prodotti pregiati dell'agricoltura ed i manufatti dell'industria serica e delle altre industrie tessili hanno ripreso le tradizionali vie dell'esportazione, mentre ordinazioni affluiscono dall'estero alle fabbriche della meccanica.

La ricostruzione industriale e la bonifica agraria, condotte con mezzi copiosi ed in modo razionale, permetteranno di soddisfare le esigenze di una popolazione numerosa e laboriosa, ed inserire saldamente l'economia italiana in quella internazionale.

Italiani,

alla vigilia delle sottoscrizioni al prestito della ricostruzione, sappiate che il denaro versato serve a ricostruire l'attrezzatura del Paese ed a difendere la nostra moneta: sottoscrivendo concorrerete a ridare vita fiorente al Paese e a tutelare i vostri risparmi.

Le sottoscrizioni saranno per tutti, ed in primo luogo per gli stranieri, che ci osservano attentamente, la prova della nostra fiducia nella resurrezione morale, politica ed economica dell'Italia.

Italiani,

dobbiamo raccogliere le forze e far sì che le ferite, che ancora tormentano la nostra esistenza, vengano rapidamente risanate.

Lo Stato vi chiede di sottoscrivere al prestito della ricostruzione nello spirito dell'Italia unitaria e democratica che i nostri padri costituirono ad indipendenza; a quell'Italia noi vogliamo e dobbiamo collegarci non soltanto col ponte ideale della libertà ma con la pratica delle virtù civili e della solidarietà nazionale.

Compiamo largamente, generosamente, il nostro dovere.

Per il Comitato Nazionale di Propaganda:

Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri;
Giuseppe Saragat, Presidente dell'Assemblea Costituente;
Vittorio Emanuele Orlando, ex Presidente del Consiglio dei Ministri;
Francesco Saverio Nitti, ex Presidente del Consiglio dei Ministri;
Ivanoe Bonomi, ex Presidente del Consiglio dei Ministri;
Ferruccio Parri, ex Presidente del Consiglio dei Ministri;
Cino Macrelli, Ministro senza Portafoglio;
Giovanni Battista Bertone, Ministro del Tesoro;
Mauro Scoccimarro, Ministro delle Finanze;
Luigi Einaudi, Governatore della Banca d'Italia.

IL VENTI NOVEMBRE SI INIZIANO LE SOTTOSCRIZIONI

IL GOVERNO APRE LA CAMPAGNA PER IL PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE

I lavoratori italiani - dichiara il compagno Di Vittorio - daranno tutto il loro appoggio per il pieno successo della grande operazione

La campagna pel lancio del Prestito della Ricostruzione è stata aperta ufficialmente ieri con una riunione che si è svolta al Viminale e alla quale hanno partecipato oltre al Presidente del Consiglio vari ministri e sottosegretari, gli onorevoli Orlando e Bonomi, il Governatore della Banca d'Italia, i rappresentanti dei gruppi parlamentari, i compagni Di Vittorio e Lizzadri, i presidenti delle varie Confederazioni dell'Industria e del Commercio e dell'Agricoltura, i presidenti e i direttori generali di tutti gli Istituti di credito e numerose altre personalità del mondo politico finanziario

Un discorso di De Gasperi

La riunione è stata aperta dall'on. De Gasperi il quale dopo averne illustrato il significato ha fatto appello al civismo degli italiani per la riuscita del prestito. Il Presidente del Consiglio ha fatto presente che nell'esercizio finanziario 1. luglio 1945-30 giugno 1946 la Tesoreria ha potuto coprire solo il 36,60 per cento delle spese affrontando un deficit medio mensile di 21 miliardi e mezzo. Con il prestito Soleri, il gettito dei Buoni ordinari del Tesoro e del Risparmio Postale la Tesoreria ha fronteggiato il fabbisogno per i primi tre trimestri. Ma nell'ultimo trimestre la situazione è andata appesantendosi per la cessata emissione delle am-lire e per l'attenuato provento dei buoni.

Di fronte a tale situazione e di fronte al fatto che i risultati concreti di una maggior pressione tributaria non possono essere immediati, non resta altro che la scelta, ha proseguito il Presidente del Consiglio, tra prestito e inflazione. E poichè l'inflazione sarebbe disastrosa per tutti è necessario che oggi gli italiani prestino denaro allo Stato. L'on. De Gasperi ha quindi ricordato gli enormi vantaggi dell'attuale prestito.

Le condizioni dell'erario

«Non bisogna farsi illusioni — ha proseguito l'on. De Gasperi —: Le condizioni dell'erario e la situazione della circolazione monetaria rendono urgenti e necessarie drastiche misure. E' certo e inevitabile che i cittadini saranno chiamati a sopportare altri sensibili sacrifici per la restaurazione finanziaria del Paese. Di fronte a questi sacrifici non può davvero dirsi che lo Stato pretenda troppo se chiede in prestito somme che saranno integralmente restituite e che frutteranno un interesse per nulla trascurabile

Dopo aver espresso la convinzione che il Paese va riprendendo la sua marcia e dopo avere osservato che la lira ha oggi un valore economico molto superiore a certe quotazioni artificiose, provocate dalla paura degli imboscatori e dalla speculazione, l'on. De Gasperi ha concluso il suo discorso invitando tutti gli italiani a raccogliere le loro forze per superare la crisi del dopo-fascismo e del dopo-guerra e per dare al mondo la certezza della ripresa dell'Italia democratica e «del fermo volere di un popolo fecondo di vita e di attività che intende risorgere e risorgerà nel lavoro, nella disciplina, nell'ordine e nella giustizia sociale e costituirà domani un elemento necessario al progresso umano e al benessere del mondo».

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, il Ministro Macrelli na dato lettura del manifesto che viene oggi lanciato al Paese per invitare gli italiani a sottoscrivere. Ha quindi preso la parola il Presidente della Banca d'Italia on. Luigi Einaudi per illustrare sotto il profilo tecnico-economico le condizioni del prestito.

Egli si è soffermato sul fatto che il titolo del prestito per le sue caratteristiche e in particolare per la esenzione dall'imposta straordinaria patrimoniale e per l'esenzione dalla denuncia costituisce oggi il migliore dei «beni di rifugio» per chi ha ragione di temere il cambio della moneta e l'imposta straordinaria sul patrimonio. Per questo il titolo emesso offre un interesse ben maggiore di quello nominale del 3,5 per cento. Dopo aver ricordato che i titoli a basso saggio d'interesse sono d'altra parte più degli altri esenti dal pericolo di eventuali e sia pure libere conversioni, l'on. Einaudi ha concluso facendo appello ai risparmiatori per la sottoscrizione al prestito.

Parla Di Vittorio

Terminati con brevi parole del dott. Menichella direttore generale della Banca d'Italia i discorsi ufficiali, ha chiesto la parola il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Confederazione del Lavoro. «Io desidero — ha detto Di Vittorio — dare espressamente il mio consenso a quanto è stato detto a nome della Confederazione del Lavoro e di tutto il lavoro italiano organizzato, che ha acquisito profonda coscienza di non essere più ai margini dello Stato ma di essere una parte essenziale dello Stato democratico italiano. I lavoratori italiani daranno un vasto contributo alla riuscita del prestito impegnati come sono ad appoggiare e a dare impulso a tutto ciò che sia utile e necessario alla ricostruzione del Paese.

Con brevi parole dell'on. De Gasperi, il quale ha tenuto a ringraziare in particolar modo l'on. Di Vittorio, la riunione si è chiusa e si è immediatamente iniziato «l'arruolamento volontario per la propaganda» di tutte le personalità presenti.

LA NOSTRA DIPLOMAZIA NON PERDA TEMPO!

Prime decisioni dei "Quattro" sullo Statuto di Trieste

Al Governatore del Territorio Libero dovrebbe spettare il controllo della polizia solamente in caso di emergenza

NEW YORK, 16 — Nella riunione di ieri sera il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha raggiunto l'accordo sui seguenti punti dello Statuto del Territorio Libero di Trieste relativi ai poteri del Governatore: 1) il Governatore deve curare che lo Statuto venga rispettato. 2) In tempi di emergenza egli deve aver la direzione delle forze di polizia. 3) In tempi normali il responsabile della sicurezza pubblica deve essere invece il Capo della Polizia. 4) Il reclutamente della Polizia deve spettare la capo della Polizia stessa.

I quattro Ministri non hanno però ancora raggiunto l'accordo circa la questione dell'autorità (Governatore o Consiglio di Governo) che dovrebbe nominare il Capo della polizia nè sul modo con cui poter stabilire una distinzione fra le operazioni normali di polizia e le operazioni di emergenza. Per decidere su tali questioni i Quattro torneranno a riunirsi questa sera. Couve de Murville è stato incaricato di redigere un nuovo schema di lavoro per la seduta odierna. Lo schema dovrà riassumere gli argomenti che sono stati discussi nei giorni scorsi.

L'accordo sui primi punti relativi ai poteri del Governatore è stato raggiunto sulla base di un compromesso presentato dal delegato francese Couve de Murville.

Come è noto Molotov aveva sostenuto nelle precedenti riunioni del Consiglio dei Quattro che il controllo della polizia per il territorio libero di Trieste doveva spettare in ogni caso al Consiglio di governo eletto dall'Assemblea popolare e non al Governatore come invece chiedevano Byrnes e Bevin. La soluzione odierna rappresenta un compromesso tra le due posizioni, in quanto al Governatore di Trieste verrebbe concesso il controllo della polizia solo in caso di emergenza.

Un colloquio di Nenni con l'Ambasciatore sovietico

Il Ministro degli Esteri, compagno Nenni, ha avuto ieri alle ore 10 un colloquio con l'Ambasciatore sovietico Michael Kostilev, durante il quale ha sollecitato la risposta del Governo di Mosca alla nota sulla questione italo-jugoslava che Nenni stesso gli aveva rimesso il 9 novembre.

DOPO L'EMENDAMENTO DEI 60

Conservatori e laburisti di destra in difesa di Bevin

LONDRA, 16 — Il gruppo dei 60 deputati inglesi, che si è recentemente ribellato alla politica estera di Bevin, ha deciso di proseguire la sua lotta alla Camera dei Comuni.

Dopo aver ricevuto assicurazione dal Presidente della Camera che la loro proposta di emendamento al discorso della Corona potrà essere discussa, i 60 deputati hanno deciso di sottoporre ad una discussione esauriente e generale il fenomeno che essi chiamano «bevinismo». E' interessante ricordare, a questo proposito, che il titolo di un recente articolo del *Daily Worker* suonava così: «Il bevinismo significa guerra».

Un confronto con Dollmann chiesto dall'identificatore

Gli alleati vorranno ignorare anche questa richiesta o continuar a tacere?

Il signor Mario Yaboni, che il 7 corr. riconobbe il famigerato Dollmann davanti al cinema «La Fenice» e ne provocò il fermo, ci ha inviato la dichiarazione che qui di seguito pubblichiamo.

«Mi trovavo in Via Salaria di fronte al Cinema «La Fenice» alle ore 15,45 circa, in compagnia di mia moglie e di un mio amico, allorchè vidi fermo sul marciapiede, proprio vicino a noi, un signore che cercava di nascondere parte del viso con un paio di occhiali da sole e la falda abbassata di un cappello marrone. C'era nel suo atteggiamento qualcosa che m'insospettì e guardandolo più attentamente riconobbi in lui il famoso Dollman, Tenente Colonello delle SS germaniche in Roma nel periodo dell'occupazione nazista.

Mi allontanai immediatamente e, salito in macchina, mi precipitai al Commissariato di Via dei Villini a chiamare due agenti, lasciando in Via Salaria mia moglie e il mio amico a tener d'occhio il Dollmann. Quando tornai con gli agenti mia moglie riferì che il Dollmann era entrato nel Cinema «La Fenice» assieme ad un giovane di media statura, sulla trentina.

Entrai anch'io e, poichè il lucernaio del cinema era ancora aperto e la sala semivuota, potei presto rintracciare il Dollmann.

Gli agenti lo avvicinarono e gli chiesero i documenti d'identità, i quali risultarono intestati a Cassolo Giulio, fu Giulio, nato a Bolzano nel 1905. Dall'accento gli agenti si convinsero immediatamente che si trattava del famoso Tenente Colonnello; lo portarono dunque in Via dei Villini al Commissariato dove egli esibì un documento scritto in inglese atto a consentirgli l'immunità da qualsiasi eventuale fermo.

Infatti il Vice Commissario Cannaviello telefonò subito al Comando Alleato informandolo del fatto che il presunto Dollmann era in possesso di detto documento rilasciato dal Comando Alleato e firmato da un Ufficiale a nome O' Brien. Gli fu risposto che qualcuno si sarebbe recato in Via dei Villini dopo circa mezz'ora.

Mi allontanai e ritornai la sera per sapere dove era andato a finire il Dollmann; mi fu risposto che egli era al sicuro alla Questura Centrale in Via S. Vitale. Me lo disse il Commissario dottor Pace, il quale mi confermò anche trattarsi proprio del Dollmann, che conosceva bene poichè aveva avuto occasione di fare insieme a lui un'operazione di Polizia quando nel periodo dell'occupazione furono uccisi in Piazza del Monte due civili ad opera della P. A. I. e dei fascisti.

Faccio rilevare che ho conosciuto il Dollmann per averlo trasportato molte volte in automobile — essendo io noleggiatore di taxi — e sotto la mia incondizionata responsabilità posso affermare che la persona di cui ho provocato il fermo è il famoso tedesco assassino, senza dubbi di sorta.

Io sono disposto a mettermi a confronto con lui in qualunque momento.

In fede YABONI MARIO»

Com'è noto, il Dollmann è stato sottratto all'autorità italiana di P. S. da parte del Comando Alleato. Lo Yaboni chiede ora un confronto. Le autorità alleate, che non hanno ancora creduto di dover rispondere alle domande rivolte loro dall'opinione pubblica e dalla stampa romana, soprattutto in seguito alle recenti dichiarazioni del questore Pòlito, penseranno dopo di ciò di poter ancora coprire col silenzio la responsabilità che si sono assunte di fronte al popolo italiano?

Le smentite di Conti

Ieri il nostro giornale ha pubblicato che democristiani e repubblicani avevano votato per il rinvio della discussione, in seno alla seconda Sottocommissione per la Costituzione, sulla seconda parte dell'art. 2 del progetto sulle autonomie locali. L'onorevole Conti si è sentito ieri in dovere di smentire violentemente «l'Unità». Egli non ci ha però detto se aveva o no votato a favore del rinvio. Per il resto si trattava di considerazioni sull'atteggiamento dei democristiani, che possono dispiacere all'anticomunismo dell'on. Conti, ma che «l'Unità» è perfettamente autorizzata a fare.

PER LA GIUNTA CAPITOLINA

Incontro tra i repubblicani e i delegati del Blocco

Perdura vivissimo nelle file democristiane lo scontento per la sconfitta elettorale subita domenica scorsa. Per calmare le apprensioni l'on. Attilio Piccioni, segretario del Partito democristiano, ha ieri rivolto, dalle colonne del «Popolo», una lunga pastorale ai suoi adepti, nella quale egli rigetta la colpa della sconfitta su tutto il Paese e invita i suoi a non disperare.

Nel frattempo i dirigenti democristiani stanno più attentamente esaminando la situazione creata a Roma dalle elezioni e quella che potrebbe essere determinata da un loro rifiuto a collaborare con il «Blocco del popolo». In tal caso non potrebbe essere formata la Giunta e sarebbero necessarie nuove elezioni. Ma — hanno rilevato i dirigenti di piazza del Gesù — sarebbe difficile spiegare al corpo elettorale la causa di un rifiuto democristiano a collaborare in Giunta con i comunisti e socialisti, quando questa collaborazione è in atto al governo. Per ovviare a questo sarebbe stato deciso, secondo quanto si affermava ieri negli ambienti ufficiosi della democrazia cristiana, di non partecipare alla Giunta, pur non negando ad essa il voto di fiducia dei consiglieri democristiani. In ogni caso, secondo l'ANSA, la decisione definitiva sulla collaborazione o meno sarà demandata ai consiglieri comunali di parte democratica cristiana.

Nella serata di ieri si sono poi incontrati rappresentanti del «Blocco del popolo» e del Partito Repubblicano. Nel corso di una cordiale discussione si è proceduto ad un largo scambio di idee sulla situazione, creatasi in seguito al risultato delle elezioni, e sulla eventualità di una adesione del Partito Repubblicano ad una combinazione di forze capaci di dare a Roma un'amministrazione capitolina democratica e repubblicana.

La discussione si è prolungata anche sul terreno programmatico, per fissare gli eventuali punti del programma di emergenza della nuova amministrazione capitolina. I rappresentanti del P.R.I. si sono riservati di dare una risposta conclusiva dopo aver sottoposto al Consiglio direttivo del loro partito i termini della possibile intesa.

Stalin a De Gasperi

E' pervenuto da Mosca al Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, il seguente telegramma:

«Gradite, signor Presidente, i miei ringraziamenti per le espressioni augurali inviatemi in occasione del 29. anniversario della fondazione della Stato sovietico. — *J. Stalin*».

LA GIORNATA ELETTORALE

Livorno alle urne

Votano oggi 99 Comuni, per la maggior parte in Piemonte (sono alle urne 31 Comuni della Val di Aosta), in Campania (provincie di Napoli e Avellino) e in Sicilia.

Il solo capoluogo consultato è Livorno, la città che la guerra aveva distrutto e che l'amministrazione democratica, guidata dal sindaco comunista Furio Diaz, ha riportato al suo ruolo di primissimo piano nella vita nazionale. Basta pensare che da 19 mila abitanti, all'atto della liberazione, si è già arrivati a quasi 150 mila. Oltre a Diaz, la nostra lista, che accoppia alla bandiera con la falce e martello porta la spada fiammeggiante di «Giustizia e Libertà», ha come esponente di primo piano il compagno Ilio Barontini, eroico comandante partigiano.

Altri centri importanti consultati: Sorrento e Vico Equense in provincia di Napoli, Lipari e Milazzo in provincia di Messina, Modica e Vittoria in provincia di Ragusa. E' inutile ripetere qui quanto ormai è a tutti noto: e cioè che nel Sud, nei piccoli come nei grandi centri, spira un'aria nuova che sta dando alle forze del popolo successi che fino a non molti mesi fa apparivano insperabili.

Oggi in tutto il mondo «Giornata degli Studenti»

Il 17 novembre 1939 gli studenti di Praga insorsero contro l'oppressore tedesco e due anni dopo, il 17 novembre 1941, a Londra, i rappresentanti della gioventù studiosa di 14 Nazioni proclamarono questa data «Giornata internazionale degli Studenti». La decisione fu poi confermata dal Congresso Mondiale

Quest'oggi dunque, nel rinnovato clima di pace, gli studenti di tutto il mondo festeggiano il loro giorno; e nel ricordo dell'eroica lotta ingaggiata e sostenuta dai giovani cecoslovacchi, simbolo della resistenza degli studenti al fascismo, manifestano la loro volontà di pace, di lavoro e di studio sereno.

Anche in Italia, in quasi tutte le città, si avranno manifestazioni varie. I nostri studenti festeggeranno questa giornata in ideale unione con tutti gli studenti del mondo.

Colloquio De Gasperi-Stone su questioni economiche

Il Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, ha avuto ieri un colloquio, durato circa 45 minuti, con il Capo della Commissione alleata, Ammiraglio Ellery Stone, nel corso del quale sono state esaminate questioni di carattere economico e finanziario relativamente all'applicazione delle clausole armistiziali.

Facezie dell'on. Gronchi

L'on. Gronchi ha fatto ieri sera alla stampa alcune dichiarazioni sul suo atteggiamento durante l'ultima riunione alla Commissione dei trattati. Tra un rifiorire di luoghi comuni l'on. Gronchi, che in quella riunione si trovò solo come mai uomo al mondo, ha affermato che nella commissione la maggioranza «condivideva più o meno esplicitamente la valutazione da lui espressa». Peccato che nessuno se ne sia accorto.

AL COMITATO INTERMINISTERIALE PER GLI APPROVVIGIONAMENTI

Importazione del grano e ammasso dei grassi

Quale sarà la razione del burro, dei formaggi e dell'olio

Il Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti ha ripreso ieri sera i suoi lavori per esaminare le norme di attuazione dei progetti di decreto, già approvati dal Consiglio dei Ministri, sulla disciplina lattiero-casearia e sull'ammasso dei grassi animali.

Il Comitato ha approvato tali norme. Resta tuttora da fissare il prezzo unico del latte industriale, ciò che sarà compito del Comitato Interministeriale per i prezzi. Con l'attuazione dei provvedimenti relativi alla disciplina nel settore lattiero-caseario verrà reso obbligatorio in tutta Italia la distribuzione del latte al consumo con una titolazione del 2 per cento, in quanto da ogni 100 kg. di latte alla stalla i produttori dovranno consegnare allo ammasso 2 g. di burro.

In questo modo si ritiene che potranno essere ammassati circa 200 mila quintali annui di burro e formaggi, i quali uniti ai 100 mila di grassi animali ed ai 600 mila di olio previsti, dovrebbero consentire una distribuzione regolare di 200-250 gr. mensili di grassi

Il Comitato per gli aprovvigionamenti ha poi riesaminato la situazione delle scorte cerealicoli.

In merito si apprende che, oltre alle 80 mila tonn. di cereali per le quali sono state testè concluse trattative con la Turchia, si è in procinto di realizzare con lo stesso paese un altro trattato per l'acquisto di altre 50 mila tonn.

Si fa però notare, sia per il grano argentino che per quello turco, che gli acquisti italiani fatti direttamente su qualsiasi mercato estero vengono computati sulle assegnazioni che l'International Emergency Food Council (Commissione Internazionale di Emergenza per l'Alimentazione) fa all'Italia, e quindi la situazione generale delle importazioni cerealicole non verrà ad esserne migliorata. Il solo, e notevole, vantaggio sarà dato dal fatto di ricevere i prodotti più presto.

Da varie parti si pone la domanda su come sia stato possibile giungere all'estremo delle nostre risorse senza che si avvertisse il pericolo e non vi si rimediasse in tempo. A ciò si può rispondere che la non effettuazione del programma UNRRA nei termini previsti è stato un fatto sopraggiunto all'improvviso per circostanze di vario ordine e non facilmente prevedibili. Si potrebbe forse chiedere solo se il nostro Ministero del Commercio Estero sia riuscito a valersi di tutte le opportunità e di tute le circostanze favorevoli per introdurre comunque in Italia i quantitativi reperibili sui vari mercati.

LA GRECIA INSORGE CONTRO I FASCISTI

Tsaldaris chiede l'appoggio degli anglo-americani

Le voci di conflitti alla frontiera sono state diffuse dal governo per nascondere la reale situazione del Paese

ATENE, 16. — Il Capo di Stato Maggiore delle forze armate greche, gen. Spiliotopoulos, ha avuto oggi un colloquio con gli addetti militari inglese, americano e francese, ai quali ha fatto una dettagliata relazione della situazione politica greca.

Il Capo del Governo, Tsaldaris, non ha voluto confermare le voci in corso in questi giorni, secondo cui la Grecia presenterebbe all'ONU un ricorso sull'attività dei partigiani che proverrebbero, secondo le affermazioni greche, da basi situate nei paesi confinanti. Consultazioni sarebbero in corso su questo argomento con i rappresentanti inglesi e americani.

Le voci di conflitti nelle regioni di confine — si fa notare negli ambienti diplomatici — sono state diffuse dalla stampa monarchica greca e dai comunicati governativi nel tentativo di creare una diversione alla realtà della situazione interna. E' noto infatti che non solo in Macedonia, ma in tutto il territorio greco gli elementi democratici sono insorti contro la dittatura fascista di Tsaldaris.

In tutto il paese è stato decretato lo stato di emergenza, tranne ad Atene. La situazione è di una estrema gravità, e si teme che nei prossimi giorni possa divenire ancor più tragica.

Centinaia di persone vengono massacrate dalle bande di destra, ex SS. e collaborazionisti. Gli elementi democratici del paese stanno tentando un'estrema difesa contro la sanguinosa repressione fascista, ma la loro lotta è resa ogni giorno più difficile dal sempre più efficace appoggio straniero di cui gode il governo di Tsaldaris.

Il progetto inglese sul diritto di «veto»

NEW YORK, 16. — I componenti delle cinque delegazioni maggiori hanno iniziato l'esame della proposta inglese che mira a temperare le norme dell'uso del diritto di veto in seno al Consiglio di Sicurezza.

Il piano britannico, secondo autorevoli informatori, si potrebbe riassumere nei punti seguenti: 1) possibilità di limitare l'uso del diritto di veto ad argomenti in cui siano considerati interessi vitali di un paese; 2) l'astensione dalla votazione non sarebbe considerata pari al veto; 3) il Consiglio tenterebbe di evitare che divergenze fra i vari paesi vengano risolte mediante trattative dirette, limitando così il numero delle occasioni di impiego del veto; 4) il Consiglio dovrebbe definire esattamente i casi che devono essere considerati come «disputa».